
CAPITOLO VIII

La Poesia Mistica

INTRODUZIONE.

La poesia Mistica di S. Alfonso non può essere pienamente compresa, se viene isolata dalla sua vita sia interiore che esteriore. Apparirebbe allora come un fiore staccato dal suo cespo vicino a perdere il suo profumo o come una stella che tolta di mezzo a l'armonico firmamento va smarrendo insensibilmente la sua luce. È opportuno, oltre ogni dire, considerare queste eccellenti Canzoncine siccome « la sistemazione medesima delle sue esperienze personali », mentre forse, mai come qui, lo scrittore trovasi in perfetto accordo con il santo e l'apostolo. E si vedrà con profitto lo splendore sorprendente che irraggia da tali composizioni su tutto il Settecento, così povero di Anime Mistiche, secondo rilevò il Favre ¹.

È utile studiare queste poesie, oggi specialmente che siamo dominati dalle migliori preoccupazioni del sentimento religioso, avendo assistito con delusione al fallimento quasi completo delle umane risorse. Esse non presentano un interesse semplicemente estetico. L'alto loro valore mistico fu già notato incidentalmente dall'Accademico Tannoia ². Un secolo dopo il Palladino ³ con gusto di ar-

1. J. FAVRE C. SS. R. « Une grande Mystique au XVIII siècle: la Vénérable Soeur Marie — Céleste Crostarosa », Paris, 1931.

2. A. TANNIOIA C. SS. R. Op. cit. tom. I, pag. 185.

3. M. PALLADINO. Op. cit.

tista produceva uno schematico tentativo di analisi, suscitando buone impressioni. Ultimamente il Piatto¹ si è fermato più a lungo su questo « ciclo di composizioni soggettive » com'egli le chiama, però con poco rigore di teologia mistica.

Questa parte del Canzoniere non può essere obliata: sarebbe un grave torto non solo all'Autore, la figura più rappresentativa del suo secolo, roso alle basi dal naturalismo dilagante, ma a l'intera Lirica Religiosa, la cui continuità vitale non deve sfuggire ad uno storico accurato, particolarmente quando trattasi di un contributo notevole, come quello Alfonsiano. Queste poesie meritano esser collocate nella debita loro cornice scientifica per venire valutate con giustizia. Ignoriamo affatto, perchè il Keusch² non ne ha parlato nel suo splendido studio intorno alla dottrina spirituale di S. Alfonso: vi avrebbe attinto un materiale abbondante per svolgere meglio la sezione della contemplazione... Nè, opiniamo, al Dott. Portaluppi³ sarebbe parso povero questo lato dottrinale del nostro Poeta.

Nel presente preambolo, sommario come gli altri, aditeremo l'ambiente in cui crebbero queste Canzoncine, richiamando rapidamente le condizioni psicologiche dell'autore. Su questo sfondo, noto abbastanza dall'agiografia, porremo idee generali intorno alle medesime, considerandole siccome « Opera Mistica » e come « Opera Letteraria ». Il tema sfavillante stimola a penetrare nell'orto chiuso per mietere una messe ormai matura.

La spiritualità Cattolica prese nel secolo XVI un incomparabile slancio, dice il Cayrè⁴ e in questo punto la

1. F. PIATTO. Op. cit. parte prima.

2. C. KEUSCH. « La Dottrina Spirituale di S. Alfonso », Milano, 1931.

3. A. PORTALUPPI. « La Dottrina Spirituale di S. Alfonso », Art. in « Vita e Pensiero », p. 208, Aprile 1932.

4. F. CAYRÉ. « Précis de Patrologie », t. II, p. 722, Paris, 1930.

reazione contro la falsa mistica protestante ebbe un particolare splendore. Il magnifico sviluppo raggiungeva il suo apogeo mediante la dottrina di Autori, ritenuti poi come classici, S. Teresa, S. Giovanni della Croce, S. Ignazio, S. Francesco di Sales. Questi maestri dell'Ascetismo e della Mistica Cristiana apportarono in materie così delicate e complesse una straordinaria ricchezza di concetti ed anche un'ammirabile precisione di formole, Indiscutibilmente posero essi le fondamenta definitive di quel ramo della Scienza Teologica...

Quando apparve S. Alfonso, si sa, la Mistica attraversava un periodo acuto di decadenza. Le insidie quietiste, la condanna del famigerato Molinos e degli 8 libri del celebre Card. Petrucci avevano originato un forte regresso. La letteratura italiana del tempo, sotto quest'aspetto, era insignificante, per non dire del tutto arida, a causa forse della discussione scabrosa. Sfortunatamente languiva eziandio la mistica pratica...

Il nostro Santo era mandato dalla Provvidenza a rialzare quell'edificio quasi crollato, sradicando energicamente dai campi della Chiesa le velenose zizzanie. All'eccellente missione egli fu disposto dalla grazia in maniera sublime, come ricavasi lucidamente dalla storia della sua vita. Non è fuor di luogo richiamare qualche tratto più saliente. Senza dubbio ciò che più caratterizza il suo spirito, adorno dei doni più eminenti, è il passaggio dalla vita virtuosa a una vita dedita totalmente alla perfezione. Questo passaggio decisivo non avvenne in modo lento e progressivo, ma istantaneamente. È un fenomeno soprannaturale svoltosi anche in S. Teresa di Avila, allorchè dalla Via Illuminativa entrò in quella Unitiva. Ciò che nella Santa Spagnuola accadde in un giorno del 1555 alla vista di un « Ecce Homo » e alla lettura delle « Confessioni » di S. Agostino, in Alfonso si verificò per la « Voce Misteriosa » udita nel 28 Agosto 1723 in una cor-

sia dell'ospedale degl'Incurabili, seguita da un'estasi nella Chiesa della Mercede. L'ora del grande olocausto era giunta e il Santo riceveva in quel momento una grazia eccezionalmente potente... Non dimenticò in seguito quella giornata memorabile, ma con profondi sentimenti di gratitudine ne celebrò ogni anno la commemorazione chiamandola «il giorno della sua Conversione». L'addio al mondo fu completo ed irrevocabile: entrato una volta nella «Via unitiva» non cessò più di abitare quelle altezze sovrumane. Durante la propria personale esperienza, illustrata da molteplici visioni, da profezie, da rapimenti e perfino da bilocazioni, Alfonso per disposizione divina ebbe stretti contatti colle anime più mistiche del Napoletano. Questi rapporti l'indussero, principalmente nei primieri anni del Sacerdozio, ad occuparsi con grande attività e con vero trasporto di processi mistici, come appare dal suo Epistolario. La vita interiore trovava all'esterno la sua adeguata e benefica risonanza. Come S. Giovanni della Croce l'indomani della sua Ordinazione Sacerdotale, nel 1567, incontrava a Medina S. Teresa, così S. Alfonso nel 1730 ancora giovane sacerdote s'imbatteva a Scala nella Venerabile Suor Maria Celeste Crostarosa. Quegli mosso dalla grazia associavasi senza risparmio alla «Riforma Carmelitana» iniziata dalla Mistica di Avila, subendone un influsso non piccolo, questi a sua volta dedicavasi alla «Fondazione Redentoristica» rivelata alla Mistica di Scala. Non si conoscono abbastanza le relazioni volute e stabilite da Dio tra queste due grandi Anime Napoletane, nate in uno stesso anno, 1696, vissute sotto un medesimo cielo, la Campania, animate da un identico ideale religioso, l'imitazione di Gesù Redentore. Recentemente il Favre¹ ha pubblicato un interessante volume, ove inquadra magistral-

1. J. FAVRE C. SS. R. Op. cit.

mente gli episodi della Venerabile Crostarosa e di S. Alfonso e rileva con finezza francese il delicato ricamo del cielo. Questo libro lungamente desiderato reca un fascio di luce in questioni vitali e completa la fisionomia di S. Alfonso, aggiungendovi un nuovo lineamento di bellezza. La missione provvidenziale della vergine claustrale accanto al Sacerdote Cattolico, destinato ad opere grandiose, è un fatto costante nella Storia Ecclesiastica. Nei secoli passati non incontriamo soltanto S. Giovanni della Croce e S. Teresa: oh! quanti altri binomi gloriosi presentansi alla memoria... S. Benedetto e S. Scolastica... S. Francesco e S. Chiara... S. Francesco di Sales e S. Giovanna di Chantal... I dittici della Chiesa non sono chiusi ed ideali sublimi e nomi, forse oscuri al cospetto del mondo, continueranno ad armonizzarsi stupendamente. Il Settecento che ebbe a deplorare parecchie lacune, non ebbe questa. Assistè alla fusione di anime, ma forse senza comprenderne l'augusta bellezza, scopertaci da poco dal Favre attraverso una narrazione ora idillica, ora drammatica.

S. Alfonso, geniale Moralista, non s'isola per cercare scolasticamente nei trattati le soluzioni dei problemi etici, nè si asconde in un cupo velo di austerità, rendendosi inaccessibile a guisa di un anacoreta della Tebaide. Ascendiamo a Scala: lassù, in quella pendice incantevole, così atta a celestiali elevazioni, noi troveremo il cuore gentile ed eroico preparatogli da Dio in un immenso disegno di amore. Oh! sì, la Venerabile Crostarosa ha esercitato sullo spirito Alfonsiano un influsso indelebile mediante le sue comunicazioni soprannaturali. Poetessa¹ piena di ardenza nel dar «lode di amore allo Sposo Divino» ha dovuto far vibrare con le sue effusioni anche il cuore di Alfonso. Che

1. «Il Canzoniere Crostarosiano» è ancora inedito: consta di oltre 2600 versi. La sua pubblicazione porterà un bel contributo alla Storia Letteraria e sarà come una rivelazione pel periodo storico, in cui si formò.

avrà detto il Santo al leggere i versi dell'umile Suora, quelli particolarmente intitolati «la Zingarella di Gesù», la «Tarantella sul dolcissimo Nome di Gesù», «la Pastorale a Gesù Bambino»?... Questi due candidi cuori affratellati indissolubilmente erano l'uno scala all'altro nell'ascensione delle virtù... È in questo ambiente nascosto nell'ombra che fiorirono, almeno germinalmente, le Poesie Mistiche, che riguardiamo come una preziosa porzione dell'eredità dottrinale di S. Alfonso, la quale preservò l'Italia dall'ondata di incredulità scesa impetuosamente da Oltralpe.

Il Ciclo Mistico abbraccia le seguenti composizioni, che alleghiamo secondo il bell'ordine dato ad esse dall'Autore del 1755 («Oper. Spirit.» Nap. Ed. VI — Gessari) e conservato immutabile nell'Edizioni Venete fin dal 1758.

- 1.) Anima che si dà tutta a Gesù :
« *Mondo, più per me non sei... ».*
- 2.) Allo Spirito Santo :
« *Andate, o speranze, o affetti terreni... ».*
- 3.) Anima che sospira a Dio :
« *Sospira questo core... ».*
- 4.) Quanto sia amabile la Volontà di Dio :
« *Il tuo gusto e non il mio... ».*
- 5.) Anima innamorata alla bellezza di Dio :
« *Ami chi vuole altri che Dio... ».*
- 6.) Si descrive la vita d'un'Anima vera sposa di Gesù sulle parole di S. Bernardo : « *servus timet... »* :
« *La sposa non vive che sol per amare... ».*
- 7.) Anima introdotta nella Cella Vinaria già ubriacata del Divino Amore : « *Introduxit me... »* :
« *Dove mi trovo? deh! quale è questa... ».*
- 8.) Dialogo tra Gesù e l'Anima amante tratto dai Sacri Cantici :
« *Deh! m'apri, o sorella... ».*

- 9.) Anima che sospira il Paradiso :
« *Io mi moro per desio... ».*
- 10.) Anima amante di Dio desolata :
« *Selva romita e oscura... ».*
- 11.) Invito di Dio alla solitudine :
« *Dalla tempesta fuggi ed entra in questo... ».*
- 12.) In onore di S. Teresa. Sulle parole : « *Moro, perchè non moro »* :
« *O Angeli amanti, che in Cielo più ardate... ».*

L'anima di queste poesie è naturalmente l'Amore Divino. S. Alfonso ha ricchissimi elementi su di esso in quasi tutti i suoi libri, ma qui forse ci pone innanzi la sintesi migliore. Come S. Teresa nello stupendo «Castello interiore», S. Alfonso in questi 757 versi racconta la divina storia dell'Amore Divino nell'anima. Per questo lato egli è degno di essere appellato il «Poeta della Teologia Mistica». Palesa l'intima ebbrezza del suo spirito con una veemenza di ardore, che non è neppure nelle canzoni più passionali di Petrarca, di Tasso o di Metastasio. Evidentemente lo Spirito di Dio è passato per tali rime armoniose diffondendovi in larga copia i suoi carismi. Oh! quante di queste strofe — sono 175 — ci pare averle lette nei libri ispirati...

Argomento delle 12 Canzoncine, appartenenti in buona parte alla maturità del Poeta Santo, è il succo della più profonda Dottrina Mistica, attinta con libertà di maestro nelle Opere Teresiane. Non è solo un laborioso divulgatore, ma un originale interprete della Santa, come si concluse dai Congressisti adunati a Madrid nel 1923 per l'incremento degli studi mistici. Alfonso vi magnifica l'ineffabile sorte toccata all'anima di passare dalle «distrazioni del mondo» alla soave «Unione con Dio». Sorvola il distacco dalle creature e si trattiene a lungo a cantare la felicità inesprimibile dell'unione col Creatore, usando termini propri della sacra poesia Orientale. Se manca la

forma dialettica, soprabbonda l'esperienza personale, che stupisce con le precise intuizioni e seduce anche un lettore profano. Le astrazioni più eccelse non ci tolgono dinanzi la figura del Poeta. Sin quando fondonsi lirismo più puro e contemplazione più alta, non lo perdiamo di vista. Alfonso ha il segreto della popolarità anche in questa parte difficile del Canzoniere. Ed è un bene non comune. Sarebbe davvero interessante seguire le diverse tappe concernenti la vita spirituale al tramite di queste poesie, ignorate dai cultori del problema religioso, che asseta la società odierna. Nel capitolo seguente daremo un saggio, sperando che più abili ed illuminati scrittori affrontino il soggetto ricco di seduzione, offrendoci una compiuta analisi...

Ma ora diciamo dello Spirito poetico, che è in queste mistiche composizioni Alfonsiane, ove sotto veli metaforici, accessibili ad ogni intelligenza, è celebrato il celeste Epitalamio dell'anima, che si dona irrevocabilmente a Gesù, suo Sposo adorato. È una poesia misteriosa e solenne, che non perde il colorito e il movimento umano. Non resta legata alle sottigliezze speculative, nè si smarrisce o s'irrigidisce in una trattazione studiatamente didattica. Predomina l'esperienza mistica con guadagno ingente dell'ispirazione, la quale nella luce della praticità appare felicemente inesauribile. Eppure son queste poesie le più lunghe... Gli ardori e i desiderii soprassensibili sono ritratti con vivacità e con quella chiarezza caratteristica di Alfonso. Il verso, nonostante le difficoltà inerenti alla materia, snodasi fluido e canoro, nè smette l'abituale armonia. Molto appropriatamente ha scritto il Piatto¹: «Gli scrittori di poesia religiosa del secolo XIII non seppero se non sfoggiare in dottrine teologiche e morali rendendo così le composizioni fredde, pesanti, minuziose e sen-

1. F. PIATTO. Op. cit. p. 29.

za movimento, pari alla rozza ed indigesta mole dei trattati di Scienza Teologica e Morale. La poesia religiosa del Liguori fu, invece, sentita, movimentata, espressiva, ingenua e tenera di caldi affetti per il Divino... ». La grande anima del Santo palpita dietro questi versi eleganti e sublimi. Spesso vi usa la prima persona singolare, qualche volta la terza: è sempre lui!... Ciò che ci colpisce alla prima lettura, è il tono vivo e naturale del colloquio, che diviene scultoreo nell'improvvisa forma dialogica. La poesia per quanto ideale non riproduce che uno stato reale del Poeta Santo: le scene non sono architettate nella fantasia, ma nell'anima. Da qui deve ripetersi quella soavità di sentimento che commuove ed incanta... Per queste ragioni il Berthe¹ ha osservato che S. Alfonso ha composto queste Canzoncine Spirituali all'uscire da un'estasi o dopo qualche fervente orazione. Noi non ne dubitiamo. Come tutti i poeti serafici egli non ha conosciuta altra musa che la Divina Carità...

Ma che avrà pensato il Metastasio al vedere le leggiere e svelte strofe, usate da lui per cantare amori profani, servire a S. Alfonso per esprimere pensieri tanto sublimi e incendi sì grandi di Amore Divino?...

1. A. BERTHE C. SS. R. Op. cit. vol. I, p. 624.